

REGIONE, CONSULENZA REGALATA

## E i politici risarciscono

di **Ilaria Sacchettoni**

Un gruppo di politici, dirigenti ed esperti dell'ex consiglio regionale dovrà risarcire il danno erariale causato da una consulenza fasulla affidata a Claudio Mercadante, per un totale di 628 mila euro. a pagina 4

## Regione, 628 mila euro al consulente Ora politici e dirigenti devono risarcire

### I fatti nel 2009, l'esperto di regolamenti non fece nulla: 8 condannati

Un gruppo di politici, dirigenti ed esperti dell'ex consiglio regionale dovrà risarcire il danno erariale causato da una consulenza farlocca.

Si tratta di Mario Abbruzzese, Nazzareno Cecinelli, Claudio Mercadante, Mauro Botta, Marco Daniele Clarke, Roberto Causi, Edi Bianchi e Luca Petrucci, la cui condanna è stata confermata in appello. A questo punto, dovranno rifondere, ciascuno per la sua parte, 628 mila euro. Cifra guadagnata, all'epoca, da Mercadante per non fare praticamente nulla.

Avviata dal centrosinistra di Piero Marrazzo, la vicenda si è conclusa con il centrodestra di Renata Polverini. Era il 13 maggio 2009 e i vertici regionali, con delibera, decisero di assegnare all'esperto di comunicazione, Mercadante (a dispetto di un contenzioso proprio con la Regione), un incarico: confezionare uno studio sulle modifiche dei regolamenti consiliari alla luce del nuovo statuto del Lazio.

L'incarico prevedeva la stesura periodica «di una relazione al segretario generale e all'ufficio di presidenza sulle tematiche affrontate, sulle problematiche sollevate e sulle soluzioni prospettate».

Nel 2012, sollecitato dai finanziari (nel frattempo intervenuti) a produrre qualcosa, fosse anche una brutta copia, Mercadante esibisce due rela-

zioni simili «nei contenuti a una tesina di laurea». Si scopre però che malgrado lo scarso impegno, l'allora presidente Abruzzese (lo stesso indagato poi per l'abuso dei fondi regionali) e il segretario generale Cecinelli (idem) gli avevano prorogato di altri due anni l'incarico con il parere positivo della commissione esaminatrice e nell'indifferenza di chi doveva supervisionare (l'avvocato Petrucci).

L'inchiesta della Corte dei Conti ha bacchettato anche questi ultimi e sottolineato la stravaganza dell'incarico nel suo complesso: «L'anomalia di un incarico affidato senza dover raggiungere obiettivi concreti — si legge nella sentenza — avrebbe dovuto indurre i membri del nucleo di valutazione (Botta, Causio e Clarke, ndr) ad effettuare un'istruttoria più approfondita, richiedendo un riscontro più reale sui termini dell'incarico e sull'effettivo conseguimento dei risultati».

**Ilaria Sacchettoni**

isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

